

Sciopero di un'ora in provincia di Frosinone e assemblea aperta alla Fiat

Protesta e lotta all'eversione dopo l'attentato di Cassino

Le reazioni delle forze politiche, dei sindacati e delle amministrazioni locali - Convocata per il 26 e 27 al palazzo dei Congressi dell'EUR la conferenza regionale sull'ordine democratico

I lavoratori della provincia di Frosinone si sono fermati ieri per un'ora in segno di protesta per il crimine attentato in cui ha perso la vita il capo servizio di vigilanza della Fiat di Cassino, Carmine De Rosa.

La segreteria regionale del PSI, riunita ieri, ha posto « il problema di un urgente potenziamento di tutte quelle iniziative che i pubblici poteri debbono intraprendere per prevenire, oltre che per stroncare, ogni atto eversivo di violenza che mira oggi come ieri ad inquinare la fiducia del cittadino nei confronti della democrazia e delle istituzioni repubblicane ».

Il segretario regionale del PSI si dichiara convinta che in occasione della conferenza promossa dalla Regione, dal Lazio verrà una risposta ferma e compatta dei partiti democratici che contribuirà a suscitare una sempre più vasta solidarietà, in grado di scongiurare i disegni terroristici che attendono alle istituzioni della Repubblica.

ULTIM'ORA

Ordigno contro stazione dei Carabinieri al Nomentano

Un ordigno preparato con polvere da mina è stato fatto esplodere a tarda notte davanti alla porta d'ingresso della stazione dei carabinieri del quartiere Nomentano, alla Circonvallazione Nomentana, 218. La deflagrazione, che è stata fortissima, ha provocato, però, per fortuna soltanto lievi danni al portone e infranto alcuni vetri dello stabile che ospita i militari. Molti i cittadini che sono stati svegliati nel cuore della notte dal forte botto.

Nel messaggio al consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino, Ferrara assicura, tra l'altro, che la giunta regionale « farà quanto è in suo potere per sottolineare alle autorità competenti di governo, magistratura e polizia, la necessità di una rapida indagine per giungere alla punizione dei criminali e la necessità di adottare misure di prevenzione intese a proteggere tutti i lavoratori della Fiat, oggetto da tempo di torbidi attentati ».

Distinzioni

Una terribile settimana di violenze - così, e ci pare giustamente, il « Quotidiano dei lavoratori » definisce la scalata di aggressioni, attentati, spari, scatenata a Roma dai terroristi in questi ultimi giorni - evidentemente non è servita a quelli di « Avanguardia Operata » per comprendere, finalmente, qualcosa che a noi è sempre sembrata del tutto elementare: l'attacco armato contro le istituzioni democratiche dello Stato fa solo il gioco della destra.

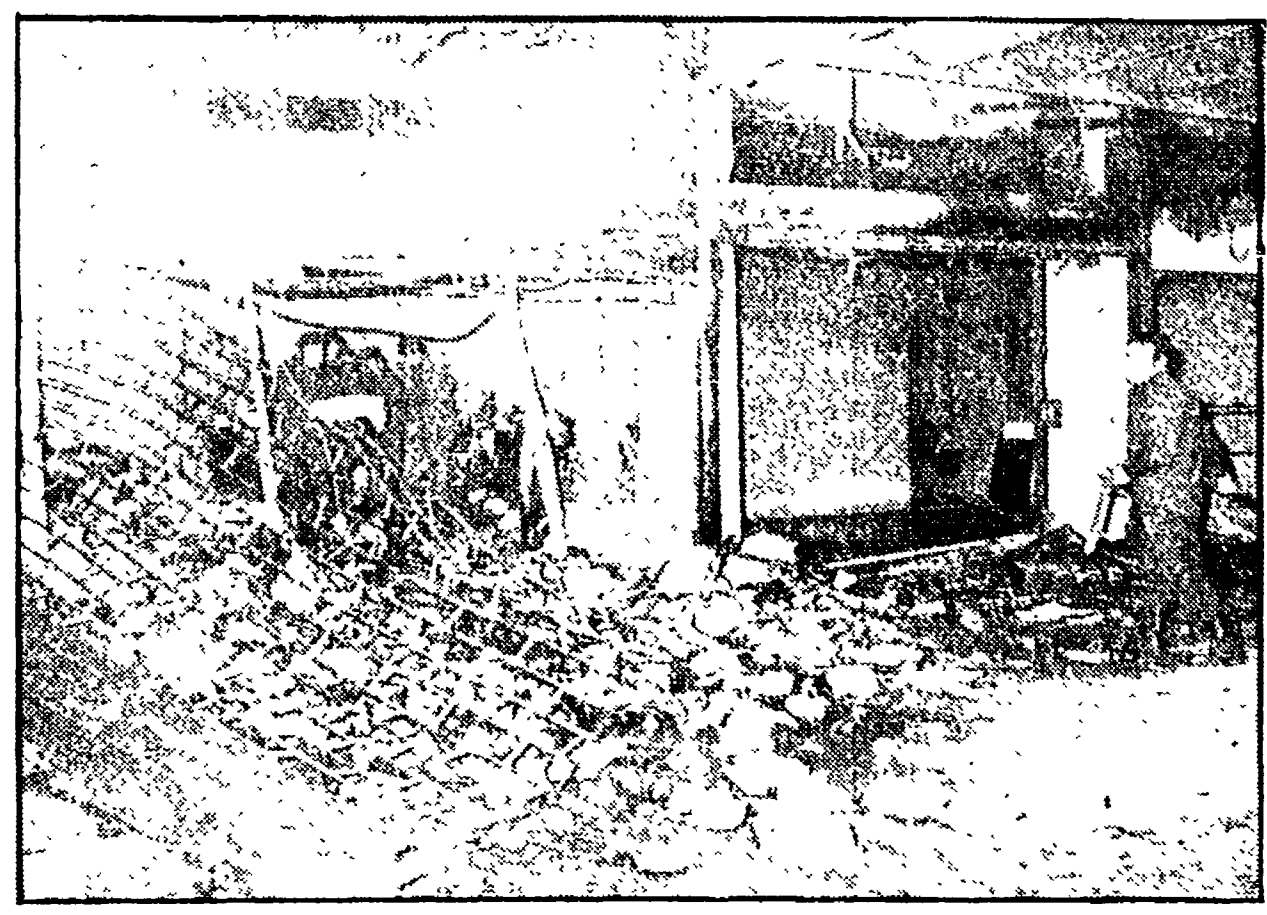
Al contrario, proprio da questa tragica sparuta di violenze, il « Quotidiano dei lavoratori » trova il modo per polemizzare con i comunisti « riferendosi ad un articolo del compagno Paolo Ciani, apparso l'altro giorno sull'Unità - che sono accusati di non saper distinguere tra violenza e eversione, e di confondere il « movimento » con gli « autonomi », gli « autonomi » con le « Brigate rosse » e le « Brigate rosse » con i fascisti.

« Evidentemente ad Avanguardia operaia di lettori attenti del nostro giornale ce ne sono pochi. Altrimenti qualcuno si sarebbe accorto che noi le distinzioni sappiamo farle e le facciamo (non sia mai) proprio il « Quotidiano dei lavoratori », una volta, a rimproverarci il vizio di voler sempre dividere il « movimento » in buoni e cattivi? ». Però questo è un conto, e l'altro è il fatto che, in nome di un « movimento » politico aspro, e la posta in gioco è il rinnovamento e la riforma dello Stato (che si fa da tempo di discussioni, di dibattiti, di decisioni), si è deciso di far passare, con la forza, una « distinzione », un'altra distinzione, che chiama in causa, e che ha il rischio di buttare, la violenza, e dunque anche la spinta eversiva, il soggetto rivoluzionario da proteggere e coprire.

Distrutti una decina di locali tra negozi, uffici e agenzie

Devastata da un incendio doloso la galleria dell'INA al Tritone

Ancora poco chiara la matrice dell'attentato - I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte - I danni più gravi subiti da un negozio di abbigliamento



Un'immagine della galleria INA dopo l'esplosione dell'ordigno

La centralissima galleria dell'INA, che collega via del Tritone con via Due Macelli, è stata devastata l'altro notte da un attentato incendiario. Le fiamme divampate verso le due, hanno distrutto una decina di locali, tra negozi, uffici ed agenzie. I vigili del fuoco hanno lavorato per più di quattro ore per domare completamente l'incendio, che è stato circoscritto solo alle 11.15.

Dai primi accertamenti, effettuati dai vigili del fuoco e dalla polizia, sembra confermato che gli attentati sono stati commessi da un ordigno incendiario collegato a un timer. Ignota, per il momento, la matrice dell'attentato; sull'episodio indagano sia i funzionari dell'ufficio poliziesco che quelli della « mobile ». L'incendio ha avuto origine nella parte centrale della galleria. Le fiamme hanno distrutto anche una tipografia (dove si all'istituzione di un'agenzia turistica jugoslava e altri negozi di abbigliamento).

leri in tutti i giornali

Sciopero di 15 minuti per l'attentato fascista al « Corriere »

In tutti gli stabilimenti poligrafici si è scioperato, ieri, per quindici minuti in segno di protesta contro il crimine attentato fascista dell'altro sera contro il « Corriere della Sera », in viale Cavour. La decisione dello sciopero, come si ricorderà, era stata presa dalle organizzazioni di categoria, al termine di un'assemblea tenutasi nella redazione del « Corriere » qualche ora dopo l'attentato di mercoledì sera.

Da un gruppo di teppisti

Malmenati autista e fattorino di un bus dell'ATAC

Sei teppisti hanno preso d'assalto ieri sera un autobus dell'ATAC fermo al capolinea di via Antonio Pansa, al quartiere Aurelio, spaccando vetri e finestre della vettura e malmenando il conducente e il fattorino. Perino Di Vincenzo, di 35 anni e Vinicio Russo, di 39 anni. Prima di allontanarsi i teppisti hanno messo a soqquadro la vettura e minacciato gli altri passeggeri. Quando la polizia è giunta sul posto, i due dipendenti dell'ATAC sono stati trasportati all'ospedale Policlinico Gemelli e medicati.



Una recente foto di Bruno Santini

Sul tragico episodio è stata aperta un'inchiesta della magistratura

Giovane tossicomane muore a Regina Coeli

Sono ancora ignoti i motivi che hanno causato la morte di Bruno Santini, 24 anni - Poco dopo l'arresto il ragazzo era stato ricoverato in ospedale - Molte ombre e dubbi sul decesso - Un'assistenza sanitaria insufficiente

Un giovane tossicomane, recluso da due mesi a Regina Coeli per un furto, è morto l'altro sera in carcere in circostanze ancora oscure. Bruno Santini, 24 anni, arrestato il 12 novembre scorso a bordo di un'auto rubata. Era in carcere da poco, probabilmente da droga. Insieme con lui si trovava la fidanzata Renata B., 23 anni, che si trasferirono negli altri due appartamenti del carcere di Regina Coeli. È ancora una volta, una storia di emarginazione e di solitudine. Quattro di nove figli, il padre è affetto da una malattia degenerativa, il padre è affetto da una malattia degenerativa, il padre è affetto da una malattia degenerativa.

Ma è pur vero che qualcosa non deve aver funzionato, sia dal punto di vista della prevenzione che per quanto riguarda il pronto soccorso. Il ragazzo era in pessime condizioni fisiche; così pare che si sia giustificato il vice direttore del carcere, con cui la sorella di Bruno Santini afferma di aver parlato nella mattinata di ieri. Ma è poi una giustificazione, visto che l'assistenza sanitaria all'interno del penitenziario si è rivelata insufficiente?

Che cosa lo ha ucciso? Non sappiamo ancora come è morto Bruno Santini, che cosa lo abbia ucciso. La direzione di Regina Coeli, in attesa dell'autopsia, ha già detto ai familiari: « Stata l'eroina. Certo, probabilmente il giovane deceduto l'altro ieri è un'altra vittima della droga pesante. Può averlo ucciso nei molti modi in cui uccide: debilitandolo il fisico, in modo che è bastata una semplice infezione ad annientarlo; attraverso una violentissima (ma difficilmente letale) crisi d'astinenza; oppure con un ultimo « buco », lo spazio delle bustine arriva anche in carcere. Il carcere, appunto: la differenza della morte di Bruno Santini da quella degli altri tossicomani è qui. Era un detenuto, era in un luogo dove, dove avrebbe dovuto essere non solo sorvegliato, ma assistito, curato, e lenuto. Curato, un estremo, e tardivo, tentativo di salvarlo è stato fatto: un'ora prima di morire Bruno Santini è stato portato all'infirmeria di Regina Coeli. Ma non è servito. Perché? Se strutture e personale sanitario del carcere non bastavano, o erano inadeguate, perché il giovane non è stato condotto in ospedale? »

Condannato perché non trasmise alla magistratura gli atti su una costruzione abusiva

Interdetto dai pubblici uffici sindaco dc di Manzaniana

Il primo cittadino non ha alcuna intenzione di dimettersi: ha presentato ricorso - Il piccolo centro devastato dalla speculazione edilizia - Licenze concesse solo per costruire « residence » e villette

Interdizione dai pubblici uffici per un anno: questa la sentenza di condanna per il sindaco di Manzaniana Alberto Albicini, legato ai settori più compromessi e retrivi della DC. L'accusa è quella di non aver trasmesso alla magistratura - come era suo dovere - gli atti riguardanti una costruzione abusiva e, di conseguenza, di aver impedito l'intervento e il sequestro dei giudici. La condanna è venuta al termine di un processo davanti al pretore di Bracciano, dott. Breda, scaturito dalla denuncia di un avvocato. Responsabile della costruzione è Daniele Marinangeli, che stava agguerrito alla sua abitazione alcuni locali senza licenza. L'irregolarità era stata accertata dai vigili urbani di Manzaniana ma, come abbiamo

detto, il sindaco non aveva (di fronte anche al persistente dell'illecito edilizio) « girato » la denuncia al pretore competente. Il processo terminato il 29 dicembre scorso, si è chiuso anche con la condanna al sindaco a pagare una multa di 200 mila lire. Malgrado ciò, Albicini, in formando il consiglio comunale ha affermato di non avere alcuna intenzione di dimettersi e di voler ricorrere in appello contro la sentenza di condanna. I comunisti di Manzaniana hanno invece affisso un manifesto in cui si chiedono le dimissioni del sindaco. Inoltre è stato diffuso un volantino, firmato unitariamente dalle sezioni del PCI e del PSI, in cui si denuncia questo nuovo episodio: un fatto in sé

forse non eccezionalmente grave, ma una spia eloquente di una gestione edilizia e urbanistica che è poco da finire allegra. Albicini è da 17 anni sindaco di Manzaniana, che conta di 3.000 abitanti. È proprietario di una delle più note linee di trasporto private, è da sempre un grande elettore democristiano; con lo scudo crociato il sindaco è ben un momento di rottura nel '75, quando fu espulso dalla DC per il suo comportamento scorretto alla guida del consorzio di gestione del porto di Civitavecchia. In quella occasione il « re » di Manzaniana, però, si fece candidare ed eleggere da una lista civica di destra spuntandola per poche decine di voti. L'anno successivo fece il suo rein-

gresso - in barba ad ogni proposito di « moralizzazione » - nel partito democristiano. All'interno della DC, abbiamo detto, Albicini ha riferimenti agli esponenti e agli ambienti più retrivi. La lunghissima conduzione della casa pubblica da parte di questo sindaco ha smaccati caratteri personalistici e clientelari e le questioni urbanistiche che sono una prova lampante. Il comune non ha ancora un piano regolatore generale (solo da poco un progetto è all'esame della Regione) mentre l'edilizia privata, in particolare quella speculativa della « seconda casa », ha avuto un grande impulso. Basta pensare che sono attualmente in fase di costruzione, nel territorio municipale, circa 300 tra appar-

tamenti e villette, alcune all'interno di veri e propri residence. Mentre per gli speculatori è stato particolarmente facile ottenere i permessi di costruzione (ed anche di lottizzazione) è sempre meno esplicitamente vietate dalla legge, in mancanza di un PRG) ai cittadini di Manzaniana era difficile o quasi impossibile avere le licenze per le piccole costruzioni individuali. L'edilizia pubblica e i piani di lotte non sono stati sempre osteggiati se non dai ceti. I cittadini sono stati così costretti (se non volevano emigrare altrove o coabitare in alloggi superaffollati) a rivolgersi alle grandi imprese, acquistando gli appartamenti o affittandoli a prezzi altissimi.

Al lavoro la commissione del Comune

Presto una decisione per l'Acqua Traversa

Con la conclusione dei lavori della commissione di indagine del Campidoglio, in questi giorni, con la fine del mese, la situazione urbanistica dell'Acqua Traversa potrà essere risolta. Il problema di questo complesso è di natura generale ed importante e da gettare le basi per una ripresa dell'attività edilizia. Tra gli altri appuntamenti urbanistici, che sono di fronte all'amministrazione capitolina vi è la definizione dei parametri cittadini per l'applicazione dell'equo canone, attuabile all'esame del Parlamento. In questo senso: sta già lavorando per evitare che l'entrata in vigore della tanto attesa legge colga il Campidoglio impreparato ed eliminare « preventivamente » possibili tempi morti. Da inoltre avviata la revisione del piano regolatore generale da parte delle circoscrizioni: un lavoro non privo di difficoltà, soprattutto a causa della insufficienza del personale. Tanto che, ha detto sempre l'assessore Pala, « al pensiero di dover ricorrere al contributo di istituti esterni di ricerca ».



Un aspetto del complesso urbanistico dell'Acqua Traversa